

Lettera a noi stessi

"Da settimane vediamo ormai sui social, sui balconi delle case, sui post-it sparsi per le nostre città messaggi quali "Andrà tutto bene", messaggi di vicinanza, di solidarietà. Tutt'a un tratto un sentimento forte di unione, quasi patriottica, ha scosso l'Italia intera, è scivolato di casa in casa, portato dal vento della primavera in tutte le famiglie. Flash mobs, canti, candele e cartelloni sono state le nostre piccole armi di difesa di fronte all'imperversare di un nemico ostile, che occupa tutto lo spazio che ha intorno, che si insinua ovunque, che ci rinchiude nelle nostre abitazioni. Abbiamo avuto, però, la testa dura. Sì, perché capire la necessità di starcene a casa per noi stessi e per gli altri è stato difficile; fino all'ultimo abbiamo dovuto negare, abbiamo dovuto stupidamente ribellarci contro ogni evidenza, abbiamo avuto persino bisogno che si lanciasse un hashtag perché, ormai, obbediamo solo a quelli, crediamo solo a quelli. Seppur lontani, da subito, il mondo interconnesso nel quale siamo immersi ha permesso di sentirci, in un modo o nell'altro, vicini tra noi: tanti puntini uniti con del filo rosso a creare legami che neanche un nemico potente come questo può distruggere. Purtroppo questa situazione se da un lato ha scatenato reazioni solidali e prosociali, dall'altro ha fatto emergere e mostrato ancora una volta il lato più egoista dell'uomo: gli assalti ai supermercati, le corse ai treni, per avere per primi tutto, per arrivare prima degli altri. L'uomo ha paura. Per anni nella sua condizione di uomo del XXI secolo, invincibile e immortale, ha evitato di credere che potesse avere paura: era un uomo forte, un uomo sicuro, un uomo che pensava che mai niente o nessuno avrebbe potuto togliergli ciò che era SUO. E invece, proprio ora, è la paura ad aver fatto uscire i suoi lati più bruti, più nascosti. E invece, proprio ora, è arrivato un nemico che gli porta via tutto. Abbiamo riscoperto un uomo che difficilmente sa rinunciare, che fino all'ultimo non vuole abbandonare la sua rassicurante routine di tutti i giorni. E invece no. Ora tutto è stato sconvolto, tutto è stato stravolto. Le paure, le debolezze, le angosce di ognuno all'improvviso sono emerse dai meandri intricati delle nostre individualità.

Due tendenze opposte quindi: una rivolta verso l'altruismo, la socialità, la comunione di sacrifici, l'altra verso l'egoismo, l'individualità, la predominanza dei propri interessi. Due facce della stessa medaglia. Ci possiamo quindi chiedere: l'uomo è un animale sociale come un tempo diceva il nostro Aristotele? O ha ragione il proverbio latino "homo homini lupus"? Siamo forse davanti a un uomo Hobbesiano dalla natura egoistica e che obbedisce solo al principio di sopravvivenza e di sopraffazione? Le risposte e le riflessioni a ognuno di voi. Seneca ci consiglierebbe, in un periodo del genere, di prenderci cura del nostro tempo, di trasformarlo in "vita", di cogliere da esso i frutti migliori, di non sprecarlo. Ci è stata data l'occasione di stare con noi stessi: non rinunciamoci. Ci è stata data l'occasione di conoscere meglio noi stessi, tutti i nostri lati e i nostri aspetti: non rinneghiamoci. Ci è stata data l'occasione di pensare, di riflettere, ci è stato dato il tempo di ricominciare da capo: non sprechiamolo. Ma soprattutto, quando tutto questo sarà finito non dimentichiamocelo. Non dimentichiamo i nostri errori, non dimentichiamo il nostro egoismo, non dimentichiamo mai quanto è stato bello starci vicino anche da lontano, quanto è stato bello vedere le stelle nel cielo avvolte da un'aria fresca e pulita, quanto è stato bello sentirci uniti, quanto è stato bello aiutare l'altro.

"Diamoci una seconda possibilità."

Giulia Accardo classe VB Liceo Classico Quasimodo